

GENITORI IN GUERRA. Ad Acireale padre e figlio chiedono risarcimento per le ripercussioni morali e psicologiche

Non vede il papà, 13enne chiede i danni

IL CASO. Il ragazzo parte civile contro la madre che non rispetta le ordinanze del Tribunale



«E' il primo caso in Sicilia», commenta l'associazione Papà separati di Catania

ACIREALE. Potrebbe essere costretta a risarcire l'ex marito e il figlio per non avere rispettato l'ordinanza del Tribunale che la obbligava ad osservare tempi e modi del «diritto di visita» del padre al ragazzo. Sarebbe una delle conseguenze della costituzione di parte civile di un ragazzo di 13 anni contro la madre davanti al giudice monocratico del tribunale di Catania (sezione staccata di Acireale) Maria Pia Urso. Il giudice nel processo penale aperto a carico della madre per non aver rispettato l'ordinanza del Tribunale (tecnicamente l'art. 388 del codice penale, cioè la mancata esecuzione dolosa di un provvedimento dell'autorità giudiziaria) ha detto sì, senza riserve, alla costituzione di parte civile sia del padre, sia del figlio.

«In Sicilia è la prima volta che succede - dice Car-

lo Venusiano Riolo dell'associazione Papà separati di Catania - e questa decisione fa il paio con le recenti sentenze di Varese e Firenze dove le madri sono state condannate a risarcire anche i figli per non aver ottemperato all'obbligo di farlo tenere al padre nei giorni e negli orari stabiliti. E' un fatto importante perché afferma che questo tipo di reato è plurioffensivo, cioè lede non solo l'amministrazione della giustizia ma anche l'altro genitore e, come riconosciuto, perfino il figlio minorenni. Il fatto che il minorenni non sia più strumento, vittima del conflitto coniugale e del processo, ma finalmente parte attiva potrà rappresentare un valido deterrente per evitare comportamenti che provocano sui figli gravissimi danni morali e psicologici».

A rappresentare padre e figlio al processo che si

svolgerà ad Acireale (la prossima udienza il 21 ottobre) saranno rispettivamente gli avvocati Giuseppe Magnano e Vito Di Stefano che spiega come tecnicamente il figlio possa «far causa» alla madre: «E' il padre esercente la potestà genitoriale che nomina un avvocato per il figlio. Poi tutto si svolgerà come un processo ordinario in cui il giudice potrà decidere alla fine se risarcire le parti civili, e per questo si dovrà intentare una causa in sede civile, o stabilire, per esempio una provvisoria immediata nei loro confronti». Il fatto che i genitori del tredicenne siano co-affidatari (affidamento condiviso) del ragazzo non è stato influente per la richiesta di costituzione di parte civile, poiché anche il genitore non affidatario può procedere allo stesso modo.

CARMEN GRECO